



ELTON GLLAVA LA LITANIA DEL CROMO LITANIA E KROMIT

CURATELA
MANUELA DE LEONARDIS
DIREZIONE ARTISTICA
ANNALISA ZITO

27.09.2025
10.01.2026

TRIGGIANO(BA)
CENTRO STORICO

MOSTRA FOTOGRAFICA DIFFUSA

Direzione artistica
ANNALISA ZITO
Curatela
MANUELA DE LEONARDIS

Progettazione e allestimento
ARCH. DINO LORUSSO

Project Manager
CINZIA CAMPOBASSO
Coordinamento tecnico
NINNI CASTROVILLI
LISABETH CIAVARELLA

Ufficio stampa
TOMMASO FORTE

Segreteria organizzativa
CLAUDIA LOPUZZO

Progetto grafico:
STEFANO QUAGLIARELLA

Progetto sito web:
OFFICINE RECLAME

Allestimento e montaggio opere:
WE MAKERS



Presidente
FLAVIO AUGUSTO BATTISTA
Vice Presidente
CLAUDIO BATTISTA

Consigliere di Amministrazione
EDOARDO FULVIO BATTISTA

Direttrice
ANNALISA ZITO

Resp. Progettazione, Ricerca e Sviluppo
CINZIA CAMPOBASSO

Cultural Manager
ROSANNA CARABELLESE

Cultural Project Manager
LUCA CARNICELLI

Marketing and communication Manager
LISA ANDRIANI

E-mail: info@fondazionepasqualebattista.it
Seguici su: [f](https://www.facebook.com/fondazionepasqualebattista) [ig](https://www.instagram.com/fondazionepasqualebattista) [fondazionepasqualebattista.it](https://www.fondazionepasqualebattista.it)
Sito web: www.fondazionepasqualebattista.it

Con il patrocinio di:



ELTON GLLAVA (Valona, Albania 1974, vive e lavora a Roma)

Nel 1992 quando il regime comunista è crollato e le frontiere si sono aperte ha colto l'opportunità di sperimentare un altro mondo e come migliaia di albanesi ha attraversato l'Italia. Nel 2007 ha deciso di dedicarsi alla fotografia iscrivendosi alla Scuola Romana di Fotografia dove si è diplomato nel 2009. Nel tempo ha frequentato masterclass in fotogiornalismo/reportage e workshop con il photo editor Christian Caujolle (2011), fotografe/i e artiste/i visive/i quali Lina Pallotta (2010), Morten Andersen (2012), Yolanda Cuomo (2017), Johannes Schwartz (2017). Nel 2012 è stato artista in residenza all'ISSP di Riga (Lettonia) e nel 2019 all'Art House School di Shkodër (Albania). Nel 2016 ha vinto il premio Fotoleggendo Festival 2016, secondo classificato all'UmbriaWorldFest, menzione d'onore al MIFA 2016, finalista a Renaissance photography 2016 ed è stato selezionato all'Istanbul Photo Book Festival; nel 2021 con il film Albanian Cinema Paradiso (2019), prodotto in collaborazione con AQSHF-Archivio Nazionale del Cinema Albanese è stato vincitore del Best Research Award for Protopost - Communist Film Festival 2021. Il suo stile fotografico è focalizzato sia sul reportage sociale che su quello autoriale con una forte attrazione verso gli aspetti intimi. Ha pubblicato i libri fotografici Bulqizë (Postcart Edizioni, 2019) e Blanco (Origini Edizioni, 2019). Recent exhibitions include: 2021 - Albania Cinema Paradiso, Tirana International Film Festival, Tirana, Albania; Bulqizë, Daegu Photo Biennale, Daegu, South Korea; 2020 - Bulqizë, Albanian Film Festival, Casa del Cinema, Rome; Albania Cinema Paradiso, Albanian Film Festival, Casa del Cinema, Rome; 2019 - Albania Cinema Paradiso, Marubi National Museum of Photography, Shkodër, Albania (curated by Francois Cheval); Bulqizë, Art House, Shkodër, Albania (curated by Francois Cheval); Albania Cinema Paradiso, Cortona on the Move, Cortona (curated by Liza Faktor); 2018 - Bulqizë, Cultura Mondo, Crocevia Association, Lecce; 2017 - Where the crows would have sung, Castelnuovo Fotografia, Castelnuovo Di Porto, Rome and Pelanda, Museo Macro Testaccio, Rome (edited by Sara Palmieri and Lina Pallotta).



ELTON GLLAVA (Vlora, Albania, 1974, lives and works in Rome)

In 1992, when the communist regime collapsed and the borders opened, he seized the opportunity to experience another world and, like thousands of Albanians, crossed Italy. In 2007, he decided to dedicate himself to photography by enrolling at the Roman School of Photography, where he graduated in 2009. Over time, he attended masterclasses in photojournalism/reportage and workshops with photo editor Christian Caujolle (2011), photographers and visual artists such as Lina Pallotta (2010), Morten Andersen (2012), Yolanda Cuomo (2017), and Johannes Schwartz (2017). In 2012, he was an artist in residence at the ISSP in Riga (Latvia) and in 2019 at the Art House School in Shkodër (Albania). In 2016 he won the Fotoleggendo Festival 2016 award, placed second at UmbriaWorldFest, received an honorable mention at MIFA 2016, was a finalist at Renaissance photography 2016, and was selected at the Istanbul Photo Book Festival. In 2021, with the film Albanian Cinema Paradiso (2019), produced in collaboration with AQSHF-Albanian National Cinema Archive, he won the Best Research Award for Protopost - Communist Film Festival 2021. His photographic style focuses on both social and authorial reportage, with a strong attraction to intimate aspects. He has published the photography books Bulqizë (Postcart Edizioni, 2019) and Blanco. (Origini Edizioni, 2019). Recent exhibitions include: 2021 - Albania Cinema Paradiso, Tirana International Film Festival, Tirana, Albania; Bulqizë, Daegu Photo Biennale, Daegu, South Korea; 2020 - Bulqizë, Albanian Film Festival, Casa del Cinema, Rome; Albania Cinema Paradiso, Albanian Film Festival, Casa del Cinema, Rome; 2019 - Albania Cinema Paradiso, Marubi National Museum of Photography, Shkodër, Albania (curated by Francois Cheval); Bulqizë, Art House, Shkodër, Albania (curated by Francois Cheval); Albania Cinema Paradiso, Cortona on the Move, Cortona (curated by Liza Faktor); 2018 - Bulqizë, Cultura Mondo, Crocevia Association, Lecce; 2017 - Where the crows would have sung, Castelnuovo Fotografia, Castelnuovo Di Porto, Rome and Pelanda, Museo Macro Testaccio, Rome (edited by Sara Palmieri and Lina Pallotta).

ELTON GLLAVA - LA LITANIA DEL CROMO
di Manuela De Leonardis

«Il cromo era uno dei pochi beni preziosi che l'Albania, chiusa a quasi tutto il mondo, poteva usare come merce di scambio. La realtà di allora e di adesso, è che il lavoro in miniera è un lavoro durissimo», scrive Elton Gllava nel libro *Bulqizë* (Postcart Edizioni, 2019). Nel 2013 a portare il fotografo albanese nel paese di Bulqizë, nella parte orientale dell'Albania - quasi al confine con la Macedonia - della gente che lo abita e delle sue miniere di cromo è la notizia degli scioperi della fame dei minatori. Non è una novità: da decenni, periodicamente, i minatori fermano il lavoro sottoterra per manifestare per un salario più equo, la sicurezza sul lavoro, la dignità di esseri umani. Terzo produttore mondiale di cromo (le miniere di cromo furono scoperte nel 1939 quando il paese era sotto l'occupazione dell'Italia fascista), l'Albania è l'unica nazione europea con un numero così elevato di riserve di questo minerale prezioso impiegato per molteplici usi. Il fotografo che vive in Italia dall'inizio degli anni '90 decide, quindi, di recarsi a Bulqizë: in questa curiosità c'è anche il desiderio di scoprire il suo paese attraverso le sue storie. Pur parlando la stessa lingua, a Bulqizë si sente uno straniero. La città è incapsulata tra le montagne, immersa in un passato doloroso come quello della miniera Fitore aperta nel '48, dove negli anni più duri del regime comunista - tra il 1954 e il 1982 - ben 81 prigionieri politici costretti ai lavori forzati persero la vita. La prima volta Elton Gllava si ferma a Bulqizë solo per pochi giorni e con la sua Hasselblad inizia a scattare intorno a sé con estrema libertà. È aperto a tutte le novità che intercetta, attirato dalla semplicità dei gesti della gente nella quotidianità ma anche dalla crudezza del lavoro nelle miniere e dall'atmosfera che si respira in quel posto remoto. Solo quando rientra a Roma, dopo aver sviluppato i rullini e stampato le fotografie, capisce che ha senso continuare a lavorare a quel progetto per approfondire la storia dei minatori così strettamente connessa con quella del territorio. Un lavoro durissimo, quello nelle miniere, che prende ma non restituisce eppure, come sente dire spesso, «se non ci fosse stato il cromo, i corvi avrebbero cantato.» Anche per Gllava, come per molti altri fotografi, la macchina fotografica è uno strumento d'indagine irrinunciabile. Il tempo è un altro elemento significativo nel dare il ritmo alla narrazione di cui si fa portavoce. Nei cinque anni in cui realizza il progetto egli torna periodicamente in paese nell'alternarsi delle stagioni. L'inverno è particolarmente duro a Bulqizë: è netto il contrasto tra il freddo glaciale dell'esterno e il caldo insopportabile delle viscere delle montagne. Anche queste sensazioni entrano nel suo racconto fotografico, come la luce che accarezza i giorni nel loro susseguirsi, il grigiore degli edifici e l'oscurità compatta dei tunnel delle miniere illuminati dalle lampade a carburo. Oltre 126 entità minerarie sono attive a Bulqizë e la maggior parte dei 12 mila abitanti lavorano in miniera utilizzando attrezzature e sistemi obsoleti che mettono a rischio la loro vita stessa. La poesia del bianco e nero di Gllava, però, è tutt'altro che edulcorata nel restituire la durezza e la tragicità di un tempo presente. Ciò che non è inquadrato dal mirino è facilmente intuibile. Egli fotografa i documenti antichi, cartacei e fotografici, che trova nel Palazzo della Cultura, lasciati nell'incuria in due scatole di cartone poggiate sul pavimento tra la polvere e l'umidità. Anche questi documenti guardano i minatori. Gllava, intanto, continua a fotografare i volti della gente che incontra in paese, camminando tra i branchi di cani randagi. «La macchina fotografica è una scusa per relazionarmi all'altro,» - afferma il fotografo «per esprimere la voglia di conoscenza, per avvicinarmi al mondo guardandolo da diverse prospettive ma anche per aprirmi e scoprire me stesso.»



TRIGGIANO - centro storico

ELTON GLLAVA - THE LITANY OF CHROMIUM
Manuela De Leonardis



"Chromium was one of the few precious commodities that Albania, closed off to almost the entire world, could use as a bargaining chip. The reality then and now is that mining is extremely hard work," writes Elton Gllava in his book *Bulqizë* (Postcart Edizioni, 2019). In 2013, news of the miners' hunger strikes brought the Albanian photographer to the village of Bulqizë, in eastern Albania, near the border with Macedonia, to learn about the people who live there and its chromium mines. This is nothing new: for decades, miners have periodically stopped working underground to demonstrate for fairer wages, safety at work and human dignity. The world's third largest producer of chromium (the chromium mines were discovered in 1939 when the country was under occupation by fascist Italy), Albania is the only European nation with such large reserves of this precious mineral, which has many uses. The photographer, who has lived in Italy since the early 1990s, therefore decides to travel to Bulqizë: his curiosity is also driven by a desire to discover his country through its stories. Although he speaks the same language, he feels like a stranger in Bulqizë. The town is nestled between mountains, steeped in a painful past like that of the Fitore mine, which opened in 1948, where during the harshest years of the communist regime - between 1954 and 1982 - as many as 81 political prisoners forced into hard labour lost their lives. The first time Elton Gllava stopped in Bulqizë, he stayed for only a few days and began shooting freely with his Hasselblad camera. He was open to everything new he encountered, attracted by the simplicity of people's everyday gestures, but also by the harshness of the work in the mines and the atmosphere of that remote place. Only when he returned to Rome, after developing the rolls of film and printing the photographs, did he realise that it made sense to continue working on that project to explore the history of the miners, which was so closely connected to that of the territory. Working in the mines is extremely hard work, which takes but does not give back, yet, as he often hears people say, "if it weren't for chromium, the crows would be singing". For Gllava, as for many other photographers, the camera is an indispensable tool of investigation. Time is another significant element in setting the pace of the narrative he conveys. During the five years in which he worked on the project, he returned periodically to the village as the seasons changed. Winter is particularly harsh in Bulqizë: there is a stark contrast between the freezing cold outside and the unbearable heat inside the mountains. These sensations also feature in his photographic narrative, as does the light that caresses the passing days, the greyness of the buildings and the compact darkness of the mine tunnels lit by carbide lamps. Over 126 mining entities are active in Bulqizë, and most of the 12,000 inhabitants work in the mines using obsolete equipment and systems that put their very lives at risk. Gllava's black-and-white poetry, however, is far from sugar-coated in its portrayal of the harshness and tragedy of the present. What is not framed by the viewfinder is easy to guess. He photographs the ancient documents, both paper and photographic, that he finds in the Palace of Culture, left neglected in two cardboard boxes on the floor amid dust and damp. These documents also concern the miners. Meanwhile, Gllava continues to photograph the faces of the people he meets in the village, walking among packs of stray dogs. "The camera is an excuse to relate to others," says the photographer, "to express my desire for knowledge, to approach the world by looking at it from different perspectives, but also to open up and discover myself."

LEGENDA OPERE: Tutte le opere in esposizione sono della serie *Bulqizë 2013-2017*
© ELTON GLLAVA

- | | | |
|---------------------------|---|-----------------------------------|
| 1 Dragon Boy | 7 Riposo con vista | 12 Volti di luce |
| 2 Stray Dogs | 8 Fumo e silenzio | 13 Vecchio pensatore |
| 3 Il risveglio di Bulqizë | 9 Là, dove la terra inghiottiva le voci | 14 Gironi di pietra |
| 4 Corvi | 10 L'ultimo tratto | 15 Fili di alta tensione |
| 5 Sospesi nel vuoto | 11 Oltre la recinzione | 16 Le mani che non sprecano nulla |
| 6 Meraviglia errante | | |